

Roma, un canyon di asfalto e cemento

dell'Ufficio Stampa CNR

Temperature che sfiorano i 60 gradi. Quartieri edificati e asfaltati per la quasi totalità. E' la fotografia che emerge dal volume *Dalla cartografia storica al telerilevamento: la città di Roma*, edito dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'editore Pagine, uscito il 10 settembre 2007. Il telerilevamento è una moderna disciplina in grado di rilevare superfici di chilometri quadrati con una definizione di pochi metri "e che rende possibile riconoscere strade asfaltate o ricoperte di cubetti di porfido, lastricati di travertino o terrazze in marmette di cemento, le diverse tipologie di specie arboree e il loro stato di salute, coperture in eternit, temperature di stra-



EUR - Sorprendente sono le elevate temperature registrate nel quartiere EUR. L'immagine termica ha definito la geometria dei grandi piazzali dell'Industria e dell'agricoltura e degli ampi viali Europa, America, nonché via Cristoforo Colombo. Altresì evidente la forma di Piazzale dello Sport realizzato in asfalto che seppur presente una modesta alberatura registra valori oltre i 50°. Nella zona del laghetto si registrano temperature più basse grazie alla presenza di un corso d'acqua e alla folta vegetazione circostante. Quest'area ombreggiata e verde, caratterizzata da un edilizia abitativa di tipo estensivo, costituisce una piccola oasi termica nella parte sud della città, tra l'altro crea condizioni microecologiche adatte all'inserimento di vari animali dagli ecosistemi circostanti.

de, piazze ed edifici", come spiega Lorenza Fiumi, architetto, ricercatore del Cnr e coautrice insieme con Sara Rossi, docente di urbanistica presso l'Università di Reggio Calabria, del volume che è prefato dal prof. Roberto de Mattei.

Le zone esaminate con due rilevazioni, eseguite a quasi un decennio una dall'altra - giugno 1995, giugno 2004 - sono Prati, Mazzini, Trionfale, Trastevere, Gianicolo, Cavalleggeri, Monteverde, Circonvallazione Gianicolense, Portuense, Trullo, Magliana, a cui si sono aggiunti l'Eur, via Tiburtina, lo stadio Flaminio e le aree limitrofe. I dati sono stati raccolti attraverso lo spettrometro Mivis (Multispectral Infrared Visible Imaging Spectrometer), capostipite di una nuova generazione di apparati sensoriali iperspettrali, messo a punto dal Cnr nell'ambito del Lara (Laboratorio Aereo Ricerche Ambientali) oggi sezione dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico.

"Dalle mappe si conferma che gli elementi naturali quali acqua e verde, ovvero le superfici permeabili, determinano valori più bassi di temperatura al suolo che ben si discriminano dal contesto urbano. Al contrario, per le superfici edificate ed asfaltate ovvero impermeabili, evidenziano range più elevati", prosegue la ricercatrice del Cnr, "con il risultato che circa il 10% del totale supera i 40 gradi - tra gli altri piazza S. Pietro, i cortili delle ex-caserme di viale delle Milizie, piazza Mazzini e le strade asfaltate più ampie - arrivando per alcune superfici come sedi stradali, piazze o alcune coperture metalliche di edifici industriali fino a valori di 59 °, ottimali per la formazione di isole di calore".

Oltre alla presenza di asfalto e cemento, anche la conformazione urbanistica favorisce le elevate temperature: arterie stradali affiancate da costruzioni di diversi piani formano cioè dei 'canyon' che non permettono la dispersione del calore (dovuto anche al traffico veicolare spesso congestionato) né di giorno né di notte. Nell'angusto 'canyon' del quartiere Prati-Mazzini, tra via della Conciliazione, p.le Clodio, via Trionfale, sono frequenti le superfici con valori oltre i 41°, per toccare il valore massimo in piazza Bainsizza con 48°. Verso la zona Montever-